

Diesse Lombardia

Famiglia, figlio, genitore sesso/ genere. Solo parole in trasformazione?

Diesse Lombardia ha proposto un corso rivolto a educatori e docenti dell'asilo nido, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

Le questioni poste dal corso hanno avuto il 'merito' di rendere evidente che non siamo di fronte ai cambiamenti che normalmente avvengono all'interno di un'epoca, ma siamo di fronte ad un cambiamento d'epoca.

I cambiamenti interni ad un'epoca poggiano su precedenti condivisi che assumono forme diverse rispetto al passato (la tradizione non è statica)

Il cambiamento d'epoca, invece azzera le radici.

Abbiamo sino ad ora pensato che per nascere e crescere un bambino ha bisogno di un padre e di una madre? Non è più così nel modo di sentire di una minoranza (per ora) egemone..

Abbiamo pensato che i sessi fossero due: Maschio e Femmina? Non è più così.

Abbiamo pensato che nella vita di una persona fossero importanti le storie che l'hanno preceduta e la conoscenza degli antecedenti (genealogia)?

Non è più così.

E non possiamo nascondere che la questione portata in evidenza con un'accelerazione impressionante dalla messa in discussione dell'identità sessuale esalti un fenomeno già presente in altre forme nella cultura .

Ce le ricordiamo alcune feste di fine anno nelle quali erano presenti, ad esempio, 6 'nonni'., oppure 3 'genitori'...

Quindi occorre ri-comprendere che cosa diciamo quando affermiamo che la scuola (e gli educatori) è corresponsabile della crescita dei bambini.

Per essere corresponsabili occorre essere certi di che cosa si è responsabili e come il punto identitario del bambino (che non è la scuola) , vive e agisce la propria responsabilità.

Per questo, al termine del percorso conoscitivo, abbiamo sottolineato questa parola - corresponsabilità- tenendo fermo da una parte il cambiamento d'epoca, ma, altrettanto, tenendo fermo il fatto che una scuola ha un suo ethos e gli educatori non sono automi programmabili a seconda dei cambiamenti.

Dentro a questa questione , già non semplice da dipanare, occorre tener fermo anche un principio elementare che non ha bisogno di spiegazioni talmente è evidente: un bambino si sente accolto quando sente accolte le persone per lui significative quali esse sono.

A) Introduzione

Nel giro di un anno (Novembre 2012-Novembre 2013) è divenuta realtà quello che non avremmo creduto possibile. Il Governo Monti (col ministro del Lavoro Fornero) prima, e quello Letta poi (col ministro dell'Istruzione Carrozza), hanno consentito l'istituzionalizzazione della teoria del Gender e l'avvio del conseguente "piano di formazione" di operatori dei mass-media, insegnanti, alunni e studenti, dipendenti pubblici, carcerati.

I gruppi LGBT sono una minoranza però rumorosa, ideologicamente orientata e che pretende di imporre senza discussione questa concezione come pensiero unico e omologante. I casi di intolleranza dei sedicenti "discriminati" sono sempre più numerosi (Verona, Casale Monferrato, Milano, Ravenna, Torino...) al punto che ogni manifestazione, seminario o iniziativa pubblica del popolo pro-family deve essere presidiato e difeso dalle Forze dell'Ordine e dalla Digos.

La storia ha inizio il 20.11.12 con un decreto atto a istituire un Gruppo di Lavoro Nazionale che ospita 29 rappresentanti di associazioni LGBT e un tavolo inter-istituzionale con i rappresentanti dei vari ministeri. Dal predetto consesso vengono scientemente esclusi i rappresentanti delle associazioni familiari, dei docenti e dei genitori, nonostante l'educazione sessuale dei figli/allievi costituisca il tema centrale della discussione.

Questo fatto risulta a maggior ragione inconcepibile se si considera che contemporaneamente (22/11/12) il Ministero dell'Istruzione approva un documento dal titolo eloquente: "Patto di corresponsabilità educativa tra genitori e scuola".

L'anzidetto Gruppo di Lavoro Nazionale ha lo scopo di redigere una Strategia Nazionale contro le discriminazioni sull'orientamento sessuale e l'identità di genere per rispondere a una raccomandazione del Consiglio d'Europa. A fine Aprile 2013 partorisce il documento conclusivo, ma un mese prima produrrà un significativo atto in risposta a un questionario che lo stesso Consiglio d'Europa aveva inviato ai Paesi membri.

Sono molteplici le ragioni che preoccupano davanti a tanta protervia; le elenchiamo semplicemente:

1. Da questo percorso emerge che l'educazione sessuale dei figli non compete più ai genitori e può essere in parte, ma è demandata ai docenti preventivamente formati e omologati alla cultura Gender. Viene di fatto schiacciato il principio costituzionale, riconosciuto anche dai documenti di raccomandazione della UE, secondo il quale l'educazione dei figli è una responsabilità primaria dei genitori;
2. oltre alla prima agenzia educativa (la famiglia) è stata esclusa, di fatto, anche la scuola dalla elaborazione di questi documenti, salvo poi essere recuperati nell'operazione di indottrinamento ideologico avviata e finanziata dal MIUR
3. tutta l'operazione ha il sapore crudo dell'ideologia spacciata per scienza. Chi volesse approfondirne origine e storia dell'ideologia del Gender può leggere la storia del padre nobile (Kinsey): un entomologo (studioso d'insetti) che si dilettò a studiare la sessualità umana in particolari categorie di persone provenienti da carceri e scuole a rischio. L'entomologo pervenne alla conclusione che la sessualità è una realtà che presenta due estremi, l'omosessualità e l'eterosessualità, mentre il punto medio - che dunque rappresenta la normalità nell'individuo - è la bisessualità;
4. ci troviamo così con le associazioni LGBT "in cattedra", realtà che altro non sono se non l'espressione di un'ideologia (quella del Gender) priva di una vera base scientifica, alle quali il MIUR ha appaltato la formazione a senso unico sul pensiero Gender. Siamo pertanto di fronte al più classico esempio di "dittatura della minoranza" che impone un indottrinamento acritico e generale della società tutta, senza che questa possa neanche esprimersi a riguardo;
5. dal punto di vista istituzionale sussiste anche la gravità del fatto che tutti i documenti e l'operazione conseguente non hanno mai avuto l'avallo di un voto del Parlamento.

Il corso che qui si presenta costituisce una "voce fuori dal coro" per tentare di riportare nell'alveo della verità tutta la questione, iniziando a evidenziare l'ambiguità di alcune affermazioni e introducendo una lettura critica delle parole utilizzate e dei significati loro attribuiti.

B) La teoria Gender: aspetti clinici, culturali, sociali, psicologici

La teoria del Gender è priva di fondamento biologico e scientifico in quanto esistono in natura solo due sessi e non una indefinita ridda di generi sessuali denominati con diverse e quasi incomprensibili sigle ("LGBT", "Q", "IA"). La mistificazione della realtà operata dalle lobby omosessuali consiste essenzialmente nello scambiare il desiderio sessuale o la pulsione mal orientata per un vero e proprio orientamento sessuale ontologicamente determinato. In realtà, ci troviamo di fronte alla estremizzazione della logica del desiderio come diritto: un io desiderante e astratto che rivendica diritti e legittimazioni sociali per il semplice fatto di provare delle pulsioni sessuali che non hanno come oggetto la persona di sesso opposto. Dunque, è lecito e biologicamente fondato affermare, ha precisato la Atzori, che non esiste l'omosessualità bensì la tendenza omosessuale che da alcune persone che la sperimentano viene pienamente accettata, da altre (altrettanto coinvolte) viene assunta come una sofferenza bisognosa di aiuto .

Sul piano psico-affettivo il pensiero psicoanalitico (fortemente combattuto dalla teoria Gender), descrive dettagliatamente i passaggi-chiave che costituiscono un appuntamento nelle diverse fasi della vita:

- individuazione-separazione : per crescere i bambini hanno bisogno di confrontarsi con la differenza che permette di mettersi in rapporto con ... e imparare dall'altro
- padre e madre attraverso i loro diversi codici (paterno e materno) consentono l'individuazione di sé e, parallelamente, l'esperienza della separazione come dato positivo.
- La funzione maschile e la funzione femminile non sono omologabili (codice paterno: etico) , codice

materno (affettivo)

Le differenze sessuali e di generazione sono inscritte nella natura e rispondono alle domande: di chi sono ? chi sono? Chi sarò?

Può cambiare la modalità di espressione dei due diversi codici, ma non la loro funzione.

Allo stato attuale non possiamo dire con serietà scientifica che cosa succederà omologando i codici, anche perché mancano studi comparativi sull'effetto a lungo termine.

La direzione è quella di negare il vincolo di essere generato e di aver bisogno dell'altro per generare.

Le domande che sorgono nell'infanzia (non solo su padre e madre, ma anche sugli ascendenti), ritorneranno nell'adolescenza, nella giovinezza, nell'età matura con forza sempre maggiore.

C) La comparsa della teoria Gender nella scuola e nell'editoria scolastica

Una lettura dei passi delle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione , evidenziando come in questi testi tanto il processo di identificazione, quanto il concetto di famiglia segua le regole dello sviluppo naturale della persona.

Ma occorre vigilare attentamente, perché attraverso Decreti ad hoc (Fornero 2012 - Strategia Nazionale contro le discriminazioni sull'orientamento sessuale e l'identità di genere) e la proposta di legge sull'omofobia in discussione in Parlamento, queste posizioni potrebbero essere totalmente vanificate e 'riscritte' dal MIUR.

Dall'esame dell'editoria per bambini si nota un aumento di testi che promuovono la cultura del Gender. Particolarmente attiva è la casa Editrice Lo stampatello.

Un frammento come 'saggio': da F. Pardi - "Piccola storia di una famiglia" Ediz. Lo Stampatello, ma si sono aggiunte Clavis, Arka, Emme , solo per citarne alcune.

Questo veloce e intenso sviluppo dell'editoria Gender per bambini (che ha uno sviluppo anche nella scuola primaria con il patrocinio del MIUR v. Regione Piemonte Kit didattico per la pari opportunità nelle scuole) pone non poche domande:

a) risponde ad un manifesto interesse dei bambini?

b) o , piuttosto, rappresenta l'azione di ri-condizionamento della cultura dopo aver tentato di abbattere la cultura precedente? In ogni modo anche questa modalità è condizionante.

Altre domande si impongono:

- come è noto ogni progetto editoriale ha costi altissimi. Chi li finanzia?

- tentare di rendere ai bambini concetti difficili e a loro estranei (inseminazione artificiale), giustifica la menzogna? (Ad es. ' i signori gentili che donano i loro semi')

D) Quale corresponsabilità educativa di fronte al marcato pluralismo della concezione educativa dei genitori?

Come incipit sono stati messi a tema alcuni elementi che descrivono il contesto che il percorso ha preso in considerazione:

- il contesto del rapporto scuola famiglia

- il senso della paternità e della maternità

- la femminilizzazione dei rapporti sempre più evidente

- la presa d'atto che oggi la questione va alla radice della costituzione dell'io e della sua identità: "un bambino si costruisce nell'incontro tra coniugalità e parentela, cioè non solo in quello che ciascuno dei due genitori gli dona, ma anche in quello che egli coglie di quanto gli donano i genitori tra loro" .

Dare un contorno alla parola 'corresponsabilità' oggi comporta ridefinire delle funzioni assegnate alla scuola e alla famiglia in campo educativo e formativo con conseguente riorganizzazione (confusione) delle responsabilità educative dei genitori e degli insegnanti (Gauchet, cap. II e III pagg. 49-64). La responsabilità è diversa per le due istituzioni e deve essere reciprocamente riconosciuta per potersi sostenere: non inglobare, né essere inglobati.

Ma la maggiore difficoltà a concepire una "corresponsabilità sostenibile" oggi sta altrove.

Innanzitutto nella difficoltà di definire in che cosa consista l'educazione e trovare su questo punto una unità in un contesto nel quale cresce la "cronica inadeguatezza dell'istituzione" ; famiglia, scuola, società, ...

Di fronte a questa situazione ingarbugliata la corresponsabilità si configura come la capacità di tenere la posizione che sorge dal compito che ciascuno ha nei confronti dell'educazione, aiutando gli altri a fare altrettanto, ma secondo la propria specificità. È una questione duplice: da un lato, essere consapevoli del proprio compito e camminare nella direzione corrispondente; dall'altro sostenere il cammino dell'altro senza inglobarlo o sostituirsi ad esso.

È un passo che viene prima del dialogo che occorre instaurare sul bambino: come un'approssimazione alla meta che già comporta un lavoro faticoso e lungo caratterizzato dalla concentrazione sull'aiuto a riformulare la domanda, piuttosto che a dare risposte preconfezionate che servono solo a chiudere il problema con un tappo senza dare una soluzione che sia un'introduzione in un cammino. Dicesse Lombardia è disponibile organizzare corsi analoghi presso scuole, parrocchie, centri culturali ed ha pronta una proposta in uno/tre incontri per i genitori. Chi fosse interessato telefoni a Dicesse Lombardia n. 02 45 485517 negli orari di apertura della sede: dalle 10 alle 18.

Rosi Rioli Marco Coerezza